

Si è combattuto per il terzo giorno consecutivo

Cento morti e trecento feriti nelle vie di Beirut in fiamme

Bombardamento notturno sui quartieri controllati dai falangisti - Una nave affonda nel porto - Difficile l'opera di soccorso - Accuse di Damasco alle destre

BEIRUT — Per il terzo giorno consecutivo, si è combattuto nel settore orientale (cristiano) di Beirut, fra soldati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD) e milizie della destra. Dopo una notte di fuoco e di terrore — la peggiore in assoluto dalla fine della guerra civile, con quasi dodici ore di ininterrotto bombardamento sui quartieri orientali della città —

quelli stessi da cui, durante la tragica estate di Tall el Zaatar, si martellava sistematicamente il settore progressista — i firi erano diminuiti di intensità, per cessare quasi del tutto nelle prime ore del mattino; ma a partire dalle 9, ora locale, la battaglia è ripresa, anche se meno violenta. I cannoni siriani hanno bersagliato, oltre ai quartieri di Ain Remmaneh e

Asnafieh, anche la zona del porto, la sede della radio falangista «Voce del Libano», il quartier generale della Falanga e quello del partito liberal nazionale di Camille Chamoun. I morti sono un centinaio, i feriti più di trecento. Nel porto, si è incendiata ed è rapidamente affondata la nave danese «Concordia Fjord», di 5.800 tonnellate. Il clima in città è



Due impressionanti immagini della battaglia notturna a Beirut: in alto, la torre Rik e un grattacielo del settore orientale, bersagliata dai razzi siriani; sotto, la nave danese «Concordia Fjord» in fiamme nel porto, mentre sta per affondare

Le ragioni dello scontro fra i siriani e le destre

Beirut è ancora una volta in fiamme, sulla città è tornato a gravare il clima di un po' dei giorni peggiori della guerra civile. Quale che sia il motivo immediato del sanguinoso scontro fra forze siriane e milizie di destra — una delle tante azioni di «ceccchiaggio» contro i soldati della Forza araba di dissuasione (FAD), o la volontà di Damasco di impedire un massiccio attacco fuorilegge nel nord del Paese contro la fazione cristiana rissata (e pro-siriana) capogruppo dall'ex presidente Sulaiman Franjieh — il costante deteriorarsi della situazione ha radici ben più lontane e profonde.

he potuto fare i conti con i palestinesi e la sinistra e dare corso ai suoi disegni di dominio esclusivo su tutto il Libano o, in subordine, di edificazione di quello che è stato definito «un Israele cristiano». Questo disegno contrasta però palesemente con la politica e gli obiettivi della Siria. A parte infatti i problemi di prestigio e la questione del mandato ricevuto dalla Lega araba in seno alla «Forza araba di dissuasione», il dato costante della politica di Damasco verso il Libano è stato quello di impedire una «soluzione militare» della guerra civile, vale a dire il prevalere, con la forza delle armi, di una parte sull'altra, con conseguenti effetti destabilizzanti a livello regionale, e dunque di rendere impossibile sia la «liquidazione dei cristiani» (che peraltro la sinistra non ha mai perseguito) sia la spartizione del Paese e la nascita di «due mini-Stati cristiano maronita». E proprio alla luce di questa linea complessiva che si spiegano le oscillazioni nell'atteggiamento concreto di Damasco, passato dall'appoggio alle destre e ai palestinesi (fino al maggio 1976) all'atteggiamento di «non intervento» e di «non ingerenza» (da giugno a oggi) a quello di «scontro aperto» con le destre, sia pure nei panni della FAD.

Ma ci sono anche altri fattori — interni libanesi e regionali — che fanno sentire il loro peso. A livello libanese, c'è il fatto che nessuno dei problemi da cui ha avuto origine la guerra civile è stato non solo risolto,

ma nemmeno avviato a soluzione; e Sarkis non è neanche riuscito a ricostruire un apparato statale che abbia un minimo di funzionalità e di credibilità. Ciò significa che la situazione interna resta indolenzita e esplosiva, e basta un'occasione a farla precipitare. A livello regionale, c'è infine il guco di Israele, che non rinuncia alle sue manovre destabilizzatrici nei confronti del Libano (emerse in modo drammatico con la invasione del sud del Paese nel marzo scorso), puntando a più obiettivi contemporaneamente: impedire l'affermarsi di un modello democratico, laico e multi confessionale, quale quello sostenuto dalle sinistre (che contesterebbero nei fatti la «confessionarietà» dello Stato ebraico e deruberebbero la «laicità» e «democraticità» del «segno» di Arafat); indebolire i palestinesi, privandoli della loro capacità operativa fuori del Libano; impiantare sempre di più la Siria (capofila del «Fronte della libertà e anti-Sadad») in una crisi senza uscita, con il rischio permanente di essere coinvolta, come appunto sta accadendo, in uno «scontro fratricida», fra arabi.

Dopo le promesse fatte alla Spagna per l'ingresso nella CEE

Nuova bordata polemica di Chirac sulla politica estera di Giscard

Sempre più difficile la convivenza tra gollisti e giscardiani - Anche il PCF contrario all'allargamento della comunità - Un discorso di Gaston Plissonnier

Dal nostro corrispondente PARIGI — Jacques Chirac, presidente del partito socialista RPR, che deve incontrare Giscard d'Estaing questo pomeriggio all'Eliseo e che giovedì, nella sua veste di sindaco di Parigi, sarà ricevuto a Roma da Giulio Carlo Argan nel quadro del «semellaggio delle capitali», ha deciso di preparare l'audienza presidenziale scaricando una nuova bordata di critiche contro la politica estera del Presidente della Repubblica.

postò il proprio veto all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune perché il suo allargamento ne avrebbe fatto «una sorta di zona di libero scambio controllata dagli Stati Uniti».

Le elezioni Plissonnier ha detto di non credere alla serietà dell'opposizione gollista poiché Chirac «finisce sempre per accettare le proposte presidenziali», mentre ha notato che esiste un nuovo terreno di convergenza tra le posizioni di Giscard d'Estaing e quelle del partito socialista che è favorevole all'ingresso della Spagna, della Grecia e del Portogallo nella comunità.

La situazione di crisi che si è creata in seguito all'adesione della Spagna, della Grecia e del Portogallo alla comunità, appare evidente l'importanza delle future elezioni per il parlamento europeo perché esse determineranno il trattamento dei interessi nazionali, cioè la costruzione di un'Europa che aggrevi le condizioni di vita e il tasso di disoccupazione in Francia, o lo sviluppo di un mercato comune.

Seri problemi

Dal nostro inviato economico, politico, sociale, spagnolo, ecc. (segue) «I seri problemi» e soprattutto «i problemi» continui ai donatori di sangue.

La situazione di crisi che si è creata in seguito all'adesione della Spagna, della Grecia e del Portogallo alla comunità, appare evidente l'importanza delle future elezioni per il parlamento europeo perché esse determineranno il trattamento dei interessi nazionali, cioè la costruzione di un'Europa che aggrevi le condizioni di vita e il tasso di disoccupazione in Francia, o lo sviluppo di un mercato comune.

Nell'incontro di ieri ad Alessandria con Mondale

Sadat accetta la proposta USA per una ripresa del negoziato

IL CAIRO — Quello che non è riuscito ad ottenere da Begin (se non un «in via di principio»), Mondale lo ha ottenuto da Sadat, vale a dire l'impegno alla ripresa delle trattative dirette fra Egitto ed Israele, e più specificamente alla partecipazione ad una riunione triangolare dei ministri degli esteri egiziano Kamel, israeliano Dayan e americano Vance da tenersi in luglio a Londra. Lo ha annunciato lo stesso Sadat, nel corso di una conferenza stampa tenuta dopo il suo incontro, ieri nel pomeriggio ad Alessandria, con Walter Mondale, reduce dal suo colloquio con Israele.

ha lasciato Israele. Mentre egli era in viaggio verso Alessandria, fonti egiziane avevano annunciato che la prossima settimana Sadat si sarebbe recato in Europa e avrebbe forse incontrato, nella RFT, Carter (atteso al vertice economico di Bonn). Il governo di Bonn ha però fatto sapere di non avere alcuna informazione in proposito, e lo stesso Sadat, nella sua conferenza stampa, ha eluso le domande.

Sempre più grave la crisi tra i due paesi

La Cina sospende gli aiuti al Vietnam

BECHINA — In una nota consegnata ieri al governo vietnamita la Cina ha annunciato la decisione di sospendere qualsiasi assistenza al Vietnam, e di ritirare i tecnici che ancora vi si trovano. La misura fa seguito a quella presa il mese scorso con la riduzione degli aiuti, giustificata con la necessità di apporre alle spese per l'assistenza ai cinesi che «sono stati cacciati dal Vietnam». Nei giorni scorsi la Cina aveva ordinato la chiusura dei consolati vietnamiti a Canton, Kunming e Nanning, giustificandola con il rifiuto delle autorità vietnamite di consentire l'apertura di un consolato cinese a Città Ho Chi Minh.

vietnamite, il Vietnam, rifiutando di accettare in Cina. Negoziati tra i due paesi per raggiungere un accordo sulla evacuazione di coloro che vogliono lasciare il Vietnam non hanno finora dato alcun frutto.

Conferenza stampa di un esule

Argentina: azione per le libertà sindacali

ROMA — Sindacalisti argentini, che si sono incontrati in Europa contro il progetto di una conferenza congiunta di pressione sul regime militare del loro paese, «Stanno coordinando la nostra opera, e insieme inizieremo una campagna di denuncia della situazione sindacale argentina con l'aiuto delle confederazioni europee».

All'età di 88 anni

E' morto Kurt Student il «parà» di Hitler

BONN — Il generale tedesco Kurt Student è morto all'età di 88 anni. Student era stato il capo dei paracadutisti del partito nazista, e fu uno dei più famosi paracadutisti della Wehrmacht durante la guerra mondiale.

Dalla 1ª pagina

potevano tra il riso e il pianto. Mauro ha chiesto solo un letto, aveva sommo e rimasto a dormire fino alla tarda mattinata. Verso le 11 si è svegliato, è stato ripulito, ha consumato una abbondante colazione. Ha espresso un desiderio: voleva la sua bicicletta, rimasta in custodia nei pressi della casa di campagna. E dopo, ancora dormire.

Con i giornalisti Mauro ha potuto parlare pochissimo, al più in brevi frasi. «Il bambino deve dimenticare subito questa brutta avventura», raccomandando i genitori.

Come ha trascorso i 70 giorni, tra le montagne barbare e in qualche cosa di campagna? Ha visto i faccini e i bambini? «Ti hanno trattato bene. Quando ho visto che stavi per tornare da papà e mamma?». «Il bambino ha risposto in termini trancullanti, spezzati. Ricorda poco della prigione, oppure lo hanno preso di nuovo, o riscontato troppo presto. Le chiedo: le dichiarazioni sono state favorevoli, ma qualche episodio interessante lo ha pare deserto?».

«Gli uomini che mi servivano erano sempre di Mauro erano sempre in compagnia, anche quando mi rivolgevano la parola. Parlavo spesso con loro. Mi dicevano che dovevo mangiare molto, tre volte al giorno, per mantenermi robusto e sano. Di tanto in tanto, ricevevo dei giornali, leggevo e giocavo».

A volte inventavo delle favole, sempre a letto. Facevo storie di bambini che si erano smarriti nella boscaglia e rimpiangevano di tornare in famiglia. I bambini dicevano: «Ma chi è il tuo papà?», «Ma chi è la tua mamma?», «Ma chi è il tuo papà?». Una volta gli avevo amato perché perché si era offerto come ostaggio al posto del fratello maggiore, Mauro, di 11 anni. Loro mi dicevano: «Ma il papà e il robusto no, non lo avevate capito?».

Colazione, pranzo e cena, sempre uguale, pane e com-pagnato, formaggio e sal-cia. Non si poteva esultare in quella campagna di fiori e fruscio. Era il cibo dei pastori. Non ha visto donne, né gente di città tra le montagne. Non sapeva dei messaggi del Papa né della promozione, e neppure di essere stato proposto per una medaglia al valore. Il capo del Consiglio comunale di Olbia — lo voglio solo la mia bicicletta», ha chiuso così la prima intervista della sua vita.

Non ha mancato di informare di aver scritto tre lettere al padre, una di cui qualche giorno fa, sotto la foga di un arcierone, per «dire che stavo bene». Ha espresso da ultimo un solo desiderio, rivolgendosi ai bambini che lo hanno in ostaggio: «Ma non dite mai che ho come hanno fatto con me, come hanno fatto con me. Lin me ha più inno-gno ha appena sette anni, e molto piccolo. Per favore, non-gnate subito ai genitori».

Come hanno saputo i co-gliano Carlo Giscard d'Estaing, il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro della Sanità.

Stato di diritto. Copyright G.A.T. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 10